

ITA /

ARTIFICIO o NATURA : CHIARA LECCA

di Annamaria Maggi

pubblicato in "Quod pared" catalogo personale della mostra presso il Naturkundemuseum Ottoneum, Kassel, D. Galleria Fumagalli editions, Milano, 2015

Di un artista, che si conosce da sempre, dall'inizio della sua carriera, solitamente si dice: "Ho visto il suo lavoro crescere nel tempo..." Chiara Lecca ha avuto da subito le idee molto chiare, ed il suo stile, la sua capacità, la sua determinazione, la sua "poetica" sono state sempre di grande efficacia nel trasmettere il suo pensiero; tagliente e visionario, appartenente ad un mondo antico, non artefatto, ma naturale in cui domina la cruda verità, del quale ci propone ad esempio il riciclo di ciò che aborriamo e scartiamo, i peli o le orecchie e zampine di animali recise...

Il suo fare giocoso e crudo, ironico e scioccante, drammatico e visionario non lascia dubbi, va dritto al centro, è scardinante e critico nei confronti di una società troppo falsa ed artificiale.

La sua poetica è molto al femminile, perché il suo modo di vivere la natura da donna è molto spontaneo ed armonico, mai tragico, mai eroico e mai teorico.

L'ironia e l'erotismo si fondono nei suoi lavori, destando scandalo perché Chiara utilizza spesso i rifiuti della produzione industriale di origina animale: orecchie, vesciche, vecchie pellicce o cinture ridando loro una nuova vita, riportandoli al loro stato originale, le cinture tornano ad essere serpenti e le pellicce ad essere animali.

Talvolta crea oggetti apparentemente belli come per la serie degli *Still Life* (2007 - 2013), o anche *Bigbigbubble* (2013) o *Fake Marbles* (2013-2015), ma che ad un osservazione più attenta svelano la loro vera natura nell'essere composti da scarti, creando così un cortocircuito tra bellezza, morte ed eros, tutto ciò con la semplicità che solo uno sguardo femminile e materno può avere, dove dolore, amore, morte e vita si scambiano continuamente i ruoli, ma sono fortemente connessi fra di loro.

Lo spettatore attonito ed incuriosito è prima ammaliato, poi spaventato, poi eccitato ed infine ricco di un'esperienza potente e sincera: quella della natura naturans. Questa è la vera capacità dell'arte, insita fortemente nelle opere dell'artista, cioè quella di trasmettere potenti sensazioni. I suoi lavori ci trasmettono e ci ricordano che la nostra natura, nascosta dalle sovrastrutture della società contemporanea, è anche quella più cruda ed animalesca.

La cruda realtà che l'artista ci sbatte addosso e colma di ironia e passione.

Come il grande Pasolini, che suscitò spesso forti polemiche e accesi dibattiti per la radicalità dei suoi giudizi sulla nascente borghesia del dopo guerra, con i suoi temi forti, testimone della realtà più cruda della vita, come ad esempio ci racconta in *Ragazzi di vita* del 1960, in cui parla della prostituzione omosessuale maschile, anche Chiara Lecca denuncia ed accusa fortemente la società nella sua incapacità di riappropriarsi di un rapporto autentico con le sue origini animali, certa che l'estrema raffinatezza e l'allontanamento dalla natura possa portare alla disperazione ed alla progressiva distruzione.

La nostra storia contemporanea, soprattutto in arte, è fatta principalmente da una sequenza di brevi esplosioni, piuttosto che da correnti di pensiero che si intersecano l'una nell'altra facendo in modo che il procedere delle idee sia un continuum.

La poetica estetica non ha continuità, il “filo rosso” di cui parla Filiberto Menna, in *La linea analitica dell'arte*, 1975, [oggi](#) non esiste più.

Chiara sente che questo straniamento dal passato non porta a niente, per cui decide di collegare il suo pensiero ad una forza sostitutiva rispetto alla cultura contemporanea e sceglie di agganciarsi alle origini ed alla natura.

Il lavoro di Chiara Lecca si sviluppa lontano dalle polemiche politiche e di mercato, che spesso ci propongono una realtà attuale su cui riflettere, ma che non “prevede” come ci si aspetterebbe dall'arte contemporanea, ma semplicemente vede e ci consegna uno spaccato delle società quasi sempre legato alle problematiche socio politiche. La sua critica è nei confronti della perdita del contatto con la natura e le origini dell'uomo e si inserisce in una analisi ironica della società moderna che ha abbandonato i valori della tradizione, o non li conosce affatto. La percezione del collasso socio-politico che aleggia i quasi tutte le proposte artistiche è in Chiara lampante per cui decide di infrangere le labili regole dell'arte contemporanea e rivolge la sua attenzione verso la grande e protettiva Madre Natura.

In un'epoca globalizzata dal conformismo a sorpresa Chiara Lecca si riscatta mettendo a frutto la sua tradizione e la sua intelligenza restituendo a chi ama l'arte alcune visioni su mondi passati e forse futuri.

Ne è un esempio l'opera *Peli superflui*, del 2009, un grande parallelepipedo fatto di stratificazioni ben compatte di peli veri, di vario genere e provenienza, che dal bruno scuro del basso vanno schiarendosi fino al bianco ottico, ma “fake”. Il top di questo lavoro non è più pelo vero, ma sintetico, a significare che il futuro dell'uomo porterà ad una pulizia ed ad una purezza artificiale, ad un'innaturalità della persona e ad un estraniamento dalle sue origini. Siamo fatti di carne, organi, viscere: Chiara Lecca nel video *Bowels*, 2010, apparentemente fitomorfo ma in realtà zoomorfo, fa fluttuare in liquidi di vari colori intestini e vesciche che riempie e svuota fino alla conclusione rosso sangue dell'intera immagine.

Le foto delle farfalle di *Moths and Butterflies*, 2008, sono in realtà orecchie di maiale tassidermizzate e cucite accoppiate a formare delle forme inquietanti: farfalle o vagine?

Graffiante come Sarah Lucas, ironica come Meret Oppenheim, radicale come Jannis Kounellis con il quale ha collaborato nella realizzazione dell'opera *Forma (bitu)*, in mostra al *Naturkundemuseum Ottoneum: Forma (Bitu)*, 2015, un'alta colonna in ferro con un basamento di formaggio Bitto: “Ho scelto il formaggio - racconta l'artista - perché è fatto con il latte, il primo alimento di cui ci nutriamo, quindi simbolo di nutrimento, la colonna che sovrasta il formaggio rappresenta l'uomo e la sua storia sulla terra. La colonna è in bilico e grava sul formaggio”.

Un maschio ed una femmina di fagiano tassidermizzati, in *Feminam Phasianis*, 2012 e *Masculum Phasianis*, 2012, sono avvolti da uno spesso strato di resina sintetica trasparente che lascia intravedere le forme degli animali: nuovi fossili moderni o imitazioni di antiche resine fossilizzate con inclusioni?

Nonostante viviamo in un mondo interamente connesso e collegato, l'arte contemporanea non si sviluppa mai in una singola direzione, ma in molte e allo stesso tempo. Non esiste una tendenza dominante o nulla che duri a lungo. Il lavoro di Chiara Lecca, aderente alla tradizione, non si può certo dire che sia inserito in una corrente, anzi, ma attinge dalle esperienze artistiche che l'anno preceduta, principalmente dall'*Arte Povera* e dal *Concettuale*. Ma allo stesso tempo è slegata da tutto, un battitore singolo ed estremamente innovativo. Il suo linguaggio è fatto di elementi di riciclo, poveri, della cultura e della tradizione contadina, dove è nata e cresciuta, che abbina alla sua vena concettuale, socioculturale (sempre in antagonismo o in polemica) nonché estremamente ironica.

La natura è per l'artista una grande madre che ci accoglie, ci cresce e ci nutre, che va rispettata e preservata, che è forte ma fragile, per cui vanno rispettati gli equilibri e le regole.

Spiazzante, insolita, ammaliante, ingannevole....

ENG/

ARTIFICE or NATURE: CHIARA LECCA

by Annamaria Maggi

published on "Quod pared" solo exhibition catalogue, Naturkundemuseum Ottoneum, Kassel, D. Galleria Fumagalli editions, Milan, Italy, 2015

"I've seen his work grow in time...". This is what we are used to say of an artist whose work is known since the beginning of his career. Chiara Lecca since the very beginning knew what she wanted. Her mode, her capacity, her determination, her poetic have always been of great forcefulness in spreading her thought. Sharp and visionary at the same time, her artworks belong to a natural and not artefact ancient world in which a brutal truth dominates. Her way of doing, both playful and brutal, ironic and shocking, dramatic and visionary, beyond any doubt reveals a scattering and critical attitude towards a far too untrue and artificial society.

Her poetic is extremely feminine since her way of living nature as a woman is very spontaneous and harmonious, never tragic nor heroic neither theoretical.

Her works are a fusion of subtlety and eroticism. They arise scandal just because Chiara often uses wastes of animal origin such as ears, bladders, old furs, giving them a new life, bringing them back to an original state.

Sometimes she creates works apparently beautiful such as *Still Life* (2007 - 2013), *Bigbigbubble* (2013) or *Fake Marbles* (2013-2015), but if carefully observed they reveal their real nature in being made of scraps. In this way the artist generate a short circuit between beauty, death and eroticism, in a way only a feminine and maternal gaze can do, where pain, love, death and life continuously swap roles, but deeply relate to each other.

The astonished and curious viewer is first charmed then frightened, again excited and at last enriched by a compelling and sincere experience: that of the *natura naturans*. This is the real ability of art that is to instil powerful sensations. Chiara's artworks remember us that our nature, hidden by the superstructure of contemporary society, is brutal and animal-like.

The brutal reality the artist is throwing on us is full of irony and passion.

As the great Pier Paolo Pasolini, that with his strong themes showing the brutal reality of life rose polemics and debates for the radicalism in judging the nascent middle class at the end of Second World War, also Chiara Lecca denounces and strongly accuses society in its incapacity of taking back an authentic relation with its animal origins, sure that an extreme subtlety and the estrangement of nature can take to distress and to a gradual destruction.

Contemporary history, in particularly art, is mainly done by a sequence of short explosions rather than schools of thoughts that cross one another in order that the proceed of ideas is a *continuum*.

The aesthetic poetic has no continuity, the *fil rouge* about which Filiberto Menna talks in *La linea analitica dell'arte*, (1975) today no longer exist.

Chiara deeply feels that the estrange from the past brings to nothing, therefore she chooses to link to the origin of nature rather than to contemporary culture.

Chiara Lecca's work develops far from the political and commercial polemics but simply sees and consigns us a cross section of society related to social-political problematic. She criticizes the loss of relation with nature and the origin of man and ironically analyses modern society that abandoned the traditional values, or even worse, doesn't even know them. The social-political collapse is perceivable in almost all Chiara's artworks in which she directs her attention to the great and protective Mother Nature.

In a period globalized by conformism, Chiara Lecca surprisingly redeem herself by making the most of her tradition and intelligence, returning to those who love art some vision on past, and maybe future, worlds.

An example is the work *Peli superflui* (2009) a big pallellepipedon made of a well compacted stratification of different types of real furs overlapped in a chromatic scale that from the bottom to the top changes from dark brown to a fake optical white. The upper part of this is work is made of synthetic fur meaning that the future of man will bring to an artificial pureness, to an unnatural of the person and to an estrangement from his origins.

We are made of flesh, organs and innards: in the video *Bowels* (2010), Chiara Lecca, fluctuates in liquids of various colours guts and bladders that she fills and empties until the end in which the entire image is bloody-red.

The photographs of the butterflies in *Moths and Butterflies* (2008) are actually taxidermized pigs' ears sewed in couples in order to form disquieting shapes: butterflies or vaginas?

Scathing like Sarah Lucas, ironic as Meret Oppenheim, radical like Jannis Kounellis with whom she collaborated for the realization of the artwork *Forma (bitu)*, exhibited at the *Naturkundemuseum Ottoneum: Forma (Bitu)*, 2015, a tall iron column with a basement made of Bitto cheese. The artist tells: "I chose cheese because it is made of milk, the very first nutriment of every ones life, and the column standing above the cheese represent man and his history on Earth. The column is precarious and weighs on the cheese".

A female and male taxidermized pheasants, in *Feminam Phasianis* (2012) and *Masculum Phasianis* (2012) are wrapped in thick layer of synthetic transparent resin that reveals the shapes of the two birds: new modern fossils or imitations of ancient fossilized resins with inclusions?

Even though we live in world entirely connected and related, contemporary art never develops in a unique but different directions and all at the same time. A dominant tendency or something that lasts for a long period doesn't exist. Chiara Lecca's work, tight to tradition, cannot be included in a specific tendency but draws from artistic experiences that preceded her, mainly 'Arte Povera and Conceptual Art. At the same time, though, her work is untied from anything else, a single and innovative batter. Her language is made of recycled, poor elements deriving from the agricultural culture and tradition. This agricultural context is where the artist was born and grew up, that she combines to her conceptual, social cultural and ironical vein.

Nature is for the artist a great mother that contains, grows and feeds us, something we have to respect and preserve, that is strong but fragile, reason why rules and dynamics have to be respected.

Surprising, unusual, charming, deceptive...

DEU/

KÜNSTLICHKEIT oder NATUR: CHIARA LECCA

von Annamaria Maggi

Von einem Künstler, den man vom Beginn seiner Karriere an - also seit jeher - kennt, sagt man normalerweise: "Ich habe sein Werk mit der Zeit wachsen sehen..." Chiara Lecca aber hatte bereits vom Beginn ihrer künstlerischen Karriere an sehr klare Ideen und ihr Stil, ihre Leistungsfähigkeit, ihre Willenskraft, ihre "Poesie" waren in der Vermittlung ihres Gedankenguts stets von großer Wirkung: scharf und visionär, einer antiken Welt zugehörig, nicht künstlich sondern natürlich, in der die harte Wahrheit dominiert, aus der sie uns beispielsweise die Wiederverwertung anbietet, von Wiederverwertbarem, das uns anekelt und das wir wegwerfen, Tierhaare oder -ohren und Klauen, die von Tieren abgeschnitten wurden...

Ihre spielerische und harte, ironische und schockierende, dramatische und visionäre Handlungsweise hinterlässt keine Zweifel, sie geht geradewegs auf den zentralen Punkt zu, hebt sich aus den Angeln und ist kritisch im Bezug auf die Gesellschaft, die für sie falsch und künstlich ist.

Ironie und Erotik verschmelzen in ihren Werken und lösen Skandale aus, weil Chiara in ihrer Arbeit sehr oft Abfälle tierischen Ursprungs aus der industriellen Produktion verwendet: Ohren, Blasen, alte Felle oder Gürtel. Sie verleiht ihnen ein neues Leben und bringt sie zu ihrem Ursprungsstadium zurück: die Gürtel werden wieder Schlangen und die Felle wieder Tiere.

Hin und wieder kreierte Chiara Objekte, die schön erscheinen, wie für die Serie der *Still Life* (2007- 2013) oder auch *Bigbigbubble* (2013) oder *Fake Marbles* (2013- 2015), die aber nach genauerer Beobachtung ihre wahre Natur enthüllen, und zwar, dass sie aus Abfällen bestehen. Gerade auf diese Weise entsteht eine Art Kurzschluss zwischen Schönheit, Tod und Eros, all dies mit einer Einfachheit, die nur ein weiblicher und mütterlicher Blick haben kann, in dem Leid, Liebe, Tod und Leben ständig die Rollen tauschen, aber trotzdem stark untereinander verbunden sind.

Der erstaunte und neugierige Zuschauer ist zuerst bezaubert, dann erschrocken, dann erregt und schlussendlich bereichert durch eine kraftvolle und aufrichtige Erfahrung: jene der Natura Naturans. Das ist die wahre Fähigkeit der Kunst, die stark in den Werken der Künstlerin verkörpert wird und zwar die Fähigkeit starke Gefühle zu vermitteln. Ihre Werke übermitteln und erinnern uns daran, dass unsere Natur zwar unter dem Aufbau der zeitgenössischen Gesellschaft versteckt liegt, aber doch die grausamste und tierischste ist.

Die raue Realität, die uns die Künstlerin darbietet, ist voller Ironie und Leidenschaft.

Der große Pasolini rief durch seine radikalen Aussagen über das geborene Kleinbürgertum der Nachkriegszeit des Öfteren starke Polemiken und heiße Diskussionen hervor z.B. in *Ragazzi di vita* des Jahres 1960, in dem er über die homosexuelle männliche Prostitution spricht. Auf dieselbe Weise verurteilt und klagt Chiara Lecca die Gesellschaft in ihrer Unfähigkeit an, einen authentischen Bezug mit ihrem tierischen Ursprung zurückzuerobern, wobei sie sich sicher ist, dass die extreme Feinheit und das Sich Entfernen von der Natur zur Verzweiflung und schlussendlich zur Zerstörung führt.

Unsere zeitgenössische Geschichte besteht, vor allem in der Kunst, vorwiegend aus einer Sequenz von kurzen Explosionen anstatt von Denkrichtungen, die sich untereinander verknüpfen, und so das Fortschreiten der Ideen ein Kontinuum darstellt.

Die ästhetische Poetik ist nicht durch Kontinuität charakterisiert, der "rote Faden" von dem Filiberto Menna im *La linea analitica dell'arte*, 1975 sprach, existiert heute nicht mehr.

Chiara spürt, dass diese Entfremdung von der Vergangenheit zu nichts führt. Daher beschließt sie, ihr Gedankengut statt mit der zeitgenössischen Kultur mit einer Ersatzkraft zu verbinden und sie entscheidet sich für das Verknüpfen an die Ursprünge und an die Natur.

Das Werk von Chiara Lecca entwickelt sich aus Polemiken in Politik und Markt, die uns oft eine aktuelle Realität bieten, über die nachgedacht werden kann, die aber nicht "voraussieht", wie man es sich von der zeitgenössischen Kunst erwarten würde, sondern einfach nur sieht und die uns einen Ausschnitt der Gesellschaft liefert, der fast immer an die sozialpolitischen Probleme gebunden ist. Ihre Kritik bezieht sich auf den verlorenen Kontakt mit der Natur und den Ursprüngen des Menschen und fügt sich in eine ironische Analyse der modernen Gesellschaft ein, welche die Werte der Tradition zurückgelassen hat oder die diese überhaupt gar nicht kennt. Die Wahrnehmung des sozialpolitischen Kollaps, welcher fast alle künstlerischen Vorschläge umweht, ist in Chiara augenscheinlich, deshalb beschließt sie, die labilen Regeln der zeitgenössischen Kunst zu brechen und sie wendet ihre Aufmerksamkeit der großen und beschützenden Mutter Natur zu.

In einer Epoche, die vom unangekündigten Konformismus globalisiert wurde, befreit sich Chiara Lecca indem sie ihre Tradition und ihre Intelligenz anwendet und den Kunstliebhabern einige Visionen auf vergangene und vielleicht zukünftige Welten gewährt.

Ein Beispiel dafür ist das Werk *Peli superflui* (überflüssige Haare) aus dem Jahr 2009, ein großes Parallelepipeden aus kompakten Schichten echter Felle, verschiedener Art und Herkunft, die vom dunkelbraun im unteren Bereich bis zum optischen weiß immer heller werden, aber "fake". Der obere Teil dieses Werkes ist nicht mehr echtes Fell sondern synthetisches, um darzustellen, dass die Zukunft des Menschen zu einer Reinigung und künstlichen Reinheit, zu einer Unnatürlichkeit der Person und zum Entfremden von seinen Ursprüngen führen wird.

Wir bestehen aus Fleisch, Organen, Eingeweiden: Chiara Lecca lässt im Video *Bowels*, 2010, scheinbar phytomorph aber in Realität zoomorph, in Flüssigkeiten verschiedener Farben Gedärme und Blasen hin- und her wogen, die sie füllt und leert, bis zum blutrotem Schluss des gesamten Bildes.

Die Fotos der Schmetterlinge in *Moths and Butterflies*, 2008, sind in der Realität Schweinsohren, die verstümmelt und zu Paaren zusammen genäht wurden und unheimliche Formen bilden: Schmetterlinge oder Vagina?

Scharfzünftig wie Sarah Lucas, ironisch wie Meret Oppenheim, radikal wie Jannis Kounellis mit dem sie bei der Realisierung des Werkes *Forma (bitu)*, das im Naturkundemuseum Ottoneum: *Forma (Bitu)*, 2015 ausgestellt ist, zusammengearbeitet hat; eine hohe Säule aus Eisen mit einem Sockel aus Bitto Käse: "Ich habe den Käse ausgewählt - erzählt die Künstlerin - da er aus Milch gemacht wird, dem ersten Element mit dem wir uns nähren, Symbol der Ernährung. Die Säule, die auf dem Käse steht, stellt hingegen den Mensch und seine Geschichte auf der Erde dar. Die Säule befindet sich in einem labilen Gleichgewicht und lastet auf dem Käse."

Ein Fasanmännchen und ein Fasanweibchen, taxidermiert, in *Feminam Phasianis*, 2012 und *Masculum Phasianis*, 2012, sind von einer dicken Schicht an synthetischem durchsichtigem Harz überzogen, sodass die Form der Tiere durchscheinen kann: neue moderne Fossile oder Imitationen antiker fossilisierter Harze mit Inklusionen?

Obwohl wir in einer Welt leben, die vollkommen verbunden und verknüpft ist, entwickelt sich die zeitgenössische Kunst nie in eine einzige Richtung, sondern in mehrere gleichzeitig. Es existiert keine dominierende Tendenz oder nichts, das lange andauert. Das Werk von Chiara Lecca, der Tradition zugehörig, kann nicht einer Strömung zugeordnet werden, vielmehr greift die Künstlerin aber auf künstlerische Erfahrungen zurück, die ihr vorausgegangen sind. Wir sprechen dabei hauptsächlich von der Arte Povera und der Konzeptkunst. Aber zur gleichen Zeit erscheint ihr künstlerisches Schaffen von allem losgelöst, ein extrem innovativer Einzelklopfer. Ihre Sprache besteht aus wiederverwendeten Elementen, die arm sind, aber aus der Kultur und Bauerntradition stammen, in der die Künstlerin geboren und aufgewachsen ist, die sie mit ihrer soziokulturellen und extrem ironischen Konzeptvene (stets im Antagonismus und Polemik) kombiniert.

Die Natur ist für die Künstlerin eine große Mutter, die uns empfängt, uns aufwachsen und ernähren lässt, die respektiert und beibehalten werden soll, die stark, aber fragil ist, und daher müssen Gleichgewichte und Regeln respektiert werden.

Verwirrend, ungewöhnlich, verführerisch, irreführend...